

Ufficio Pastorale della Famiglia

CATECHESI SULLA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA

La famiglia, non si può certo negare, sta attraversando una profonda crisi; essa è divenuta il luogo in cui si evidenziano tante fragilità umane, per cui “ l'altro ” viene visto come un rivale più che come un compagno nel viaggio della vita sponsale.

La necessità e l'urgenza di capire la centralità della famiglia, ci offre la possibilità in questo tempo di Avvento, di metterci al fianco di tutte le famiglie della nostra Diocesi, per accompagnarle a riscoprire la loro vocazione.

In questo percorso non saremo soli, ci farà da guida la Famiglia di Nazaret.

L'incarnazione del Figlio di Dio si rende visibile in una famiglia: Gesù nasce in una famiglia. Nei nostri presepi lo vediamo accolto in una famiglia e questa è una scena molto bella.

Un altro aspetto molto importante è che non sceglie una grande città o un grande palazzo per venire alla luce, ma una periferia : Nazaret (Gv 1,46).

Gesù è rimasto lì, per trent'anni, vivendo la sua vita normalmente, come tutti i giovani di quel tempo “ sottomesso “ ai suoi genitori (Lc 2,51).

Ogni famiglia cristiana, può ancora oggi accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui. Così fecero anche Maria e Giuseppe, ma non fu sicuramente facile e quante difficoltà hanno dovuto superare.

“ La famiglia di Nazaret non era una famiglia finta, non era irreale. La famiglia di Nazaret ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia “ (Udienza generale del 17 dicembre 2014 di Papa Francesco).

“ Gesù ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza, accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia nell'annunciare le esigenze del Regno di Dio. Allo stesso modo, il Signore ci accompagna oggi nel nostro impegno a trasmettere il Vangelo della famiglia “ (A. L. 60).

Quando Gesù inizia la sua predicazione è sorprendente come ha a cuore la famiglia.

“ Egli ha inaugurato la sua vita pubblica con il segno di Cana, compiuto ad un banchetto di nozze

(Gv 2,1-11) Ha condiviso momenti quotidiani di amicizia con la famiglia di Lazzaro e le sue sorelle (Lc 10,38) e con la famiglia di Pietro (Mt 8,14). Ha ascoltato il pianto dei genitori per i loro figli, restituendoli alla vita (Mc 5,41 ; Lc 7,14-15) e manifestando così il vero significato della misericordia (A.L.64)

Possiamo capire la vocazione della famiglia solo se contempliamo l'icona della Santa Famiglia di Nazaret.

“Abbiamo bisogno di immergerci nel Mistero della Nascita di Gesù, nel sì di Maria all'annuncio dell'angelo ... anche nel sì di Giuseppe, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria penetrare nei trenta lunghi anni nei quali Gesù si guadagnò il pane lavorando con le sue mani, sussurrando le orazioni Questo è il mistero del Natale e il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia! “ (A. L. 65).

Dio, dopo aver creato l'Universo e tutti gli esseri viventi, creò il suo capolavoro più bello : l'essere umano. I due primi esseri umani, Adamo ed Eva, sono, nelle loro diversità/ complementarietà di maschio e femmina, ambedue immagine e somiglianza di Dio:



questa è la prima coppia o se vogliamo la prima famiglia.

Le nuove idee della nostra società contemporanea non distruggono questa concezione di famiglia, ma tendono ad allargarla. Tutto è famiglia, basta che ci sia l'amore, si dice. La verità è che "l'egolatria", un nuovo culto dell'io piegato su se stesso spinge l'umanità ad avere legami familiari superficiali, senza impegno, con meno responsabilità e con una durata sempre minore.

I diritti individuali prevalgono sui diritti familiari. L'io è il nuovo padrone della famiglia, ma all'inizio, in principio non fu così.

Adamo è solo nel giardino, è libero, parla con Dio, passeggia con Lui! Gli manca qualcosa, qualcuno in cui possa rispecchiarsi.

In Genesi 2,18 Dio gli vuole fare un aiuto, che non gli sia inferiore ma che gli sia adatto. Quando Adamo vede Eva (Gen 2,23-24), la riconosce come una parte di sé, per questo motivo andrà con lei per intraprendere una nuova strada.

Il maligno, però, distrugge tutto, mettendo nei loro cuori il sospetto, l'invidia, la disobbedienza a Dio, mandando in frantumi il disegno di Amore che il Creatore aveva ideato per le sue creature.

Gesù, il nuovo Adamo, non solo partecipa alle nozze di Cana, ma salva la festa con il miracolo del vino (Gv 2,1-11).

Oggi non è facile parlare di matrimonio, come di una festa che si rinnova ogni giorno con Gesù che cambia l'acqua delle nostre debolezze e fragilità nel vino dell'accoglienza e del dono all'altro

(marito,moglie,figli,genitori,).

Maria, Giuseppe e Gesù hanno vissuto l'ordinarietà nella loro famiglia, come in tutte le famiglie del mondo. Che cosa ha reso straordinario la loro ordinarietà?

E' stata la consapevolezza che la loro famiglia era chiamata a dare testimonianza dell'Amore di Dio e della sua fedeltà.

Maria e suo Figlio lo hanno fatto nel modo più doloroso e crudele. E' assurdo pensare a un Dio che ama così : nel dolore,nella sofferenza, nella precarietà, nel dubbio e nell'incertezza.

E' un mistero l'Amore di Dio per l'umanità, per ogni sua creatura!

Questo Amore si fa presente nella venuta di Gesù in mezzo agli uomini della nostra generazione.

La vocazione della famiglia è questa: " fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nelle nostre famiglie, nella persona dei figli, della moglie, del marito, dei nonni Gesù è lì.

Accoglierlo lì perché cresca spiritualmente in ogni famiglia.

Che il Signore ci dia questa grazia in questo Natale " (Udienza generale del 17 dicembre 2014 di Papa Francesco).